

Rassegna stampa del

16 Ottobre 2013



Gli altri interventi. Il nuovo calendario

Bonus edilizi, arriva la proroga

Saverio Fossati

■ Per la casa sono in arrivo buone notizie. La detrazione del 65% per il risparmio energetico non morirebbe subito (cioè il 31 dicembre, con prolungamento al 30 giugno 2014 per i condomini) ma resterebbe sino al 31 dicembre 2014, per poi scendere al 50% nel 2015. In sostanza, quindi, chi ha avviato ora i lavori ma non riesce a finire di pagare entro l'anno (beneficiando della detrazione del 65% sulle spese sostenute) potrà tranquillamente concludere i pagamen-

ti nel 2014 senza perdere un euro di detrazione.

Non solo: la proroga a tutto il 2015, anche se con la detrazione ridotta al 50 per cento, permetterebbe la pianificazione di interventi anche di una certa rilevanza, con effetti benefici su tutto il comparto: una delle ragioni per le quali il bonus stentava a decollare è proprio la durata ridotta del periodo entro il quale dover pagare le fatture dell'impresa.

Proroga speciale anche per i condomini: le detrazio-

ni si applicano anche alle spese sostenute per interventi relativi a parti comuni degli edifici condominiali, o che interessino tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio. La detrazione del 65% si prolunga sulle spese sostenute sino al 30 giugno 2015 e quella del 50% per le spese sostenute dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016.

Di conseguenza, il termine per la definizione di misure e incentivi selettivi di carattere strutturale per risparmio energetico, recupero edilizio e misure di sicurezza è rimandato al 31 dicembre 2015.

Proroga anche per il bonus ristrutturazioni al 50 per cento: resterebbe sino a tutto il 2014 e scenderebbe al 40% per il 2015, per poi tornare al vecchio 36% dal 2016, sempre con il limite di 96mila euro complessive per unità abitativa.

Nel testo (ancora in forma non definitiva) si parla anche di prorogare il bonus mobili (50% di detrazione su spese sino a 10mila euro) sino al 31 dicembre 2014, sempre in abbinamento obbligatorio con i lavori di recupero edilizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riprogrammazione. Gestione 2007-2013

Fondi Ue, piano città a caccia di 560 milioni

Massimo Frontera
ROMA

■ Giorni decisivi per i progetti del "piano città" che si candidano a intercettare parte dei fondi comunitari residui del programma 2007-2013. Il verdetto è atteso a giorni da parte del Dipartimento per le politiche di coesione.

L'associazione dei Comuni (Anci), dopo un lavoro di approfondita analisi sulle centinaia di proposte pervenute da tutta Italia, ha circoscritto un campione di 210 iniziative "cantierabili" (con progetto definitivo o esecutivo) provenienti da 78 comuni in 7 regioni, che potrebbero mettere in moto investimenti per 560,5 milioni, in caso di disponibilità immediata delle risorse.

L'opportunità è diventata molto concreta nei comuni di tre delle regioni cosiddette obiettivo convergenza: Calabria, Campania e Sicilia. Come si diceva, infatti è quasi arrivata alla conclusione l'istruttoria tecnica da parte delle apposite strutture di verifica interne al Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica, che stanno passando al vaglio 738 iniziative. Al termine della riunione tecnica di ieri - allargata anche all'Anci - è stato deciso un ulteriore approfondimento delle proposte, facendo slittare il "verdetto" all'inizio della prossima settimana.

La proposta di dirottare i fondi europei non spesi sulle centinaia di progetti per il Piano città raccolti con il bando dell'ottobre 2012 del ministero delle Infrastrutture è venuta dall'Anci. Il Piano città ha visto infatti finanziate solo le proposte di 28 comuni sui 457 enti locali (che hanno inviato ben 3.290 progetti).

La disponibilità di massima in questo senso del ministro della Coesione, Carlo Trigilia, ha portato a un'apposita norma - inserita nel decreto Fare (articolo 9, comma 3-bis) - che

ha spianato la strada all'utilizzo dei fondi europei non spesi.

L'Associazione dei Comuni - e in particolare la Fondazione patrimonio - ha avviato un impegnativo lavoro per selezionare i progetti del Piano città, individuando gli interventi con cantieri da aprire entro il 2013 e chiudere entro il 2015, verificando poi con i comuni la cantierabilità, a distanza di mesi dal bando del piano città. Il citato campione di 210 progetti per 560 milioni è parziale e prudenziale, rispetto a un insieme più ampio di 1.133 interventi in 276 comuni in 18 regioni per un investimento complessivamente attivabile di 2,68 miliardi.

Una parte di questa lista - quella limitata alle 3 regioni

ALL'ESAME DEL DPS

I tecnici del dipartimento per la Coesione stanno varificando le proposte dei comuni in Calabria, Sicilia e Campania

obiettivo convergenza, sotto la lente dei tecnici del Dps - è disponibile sul sito di «Edilizia e Territorio». L'elenco rivela che questo insieme, costituito da 163 interventi in 59 Comuni di Campania (30), Calabria (14) e Sicilia (15) rappresenta un investimento di 398 milioni.

La rimodulazione - fortemente caldeggiata anche di costruttori dell'Ance - deve però passare per il doppio ok delle Regioni e di Bruxelles.

«C'è un patrimonio di progetti da mettere a frutto, su cui il Governo dovrebbe dirottare fondi, a cominciare da quelli europei non spesi. Le risorse ci sono, serve la volontà politica per una riprogrammazione», dice Vito Santarsiero, responsabile delle politiche per il Mezzogiorno dell'Anci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/€

1,3493

-0,52

4,02

var. %

var. % ann.



Euribor 3m/360

0,2250

-0,88

7,66

var. %

var. % ann.



Irs 6M/10Y

2,1840

1,44

24,80

var. %

var. % ann.



Irs 6M/20Y

2,74

0,91

18,67

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 15.10. Valuta 17.10

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,098	0,099	0,053
2 w	0,106	0,107	0,050
3 w	0,114	0,116	0,050
1 m	0,127	0,129	0,051
2 m	0,170	0,172	0,052
3 m	0,225	0,228	0,062
4 m	0,260	0,264	—
5 m	0,298	0,302	—
6 m	0,340	0,345	0,078
7 m	0,373	0,378	—
8 m	0,410	0,416	—
9 m	0,448	0,454	0,100
10 m	0,479	0,486	—
11 m	0,511	0,518	—
1 a	0,540	0,548	0,120

Media % mese Settembre

1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi del 15.10

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,41	0,43
2Y/6M	0,57	0,59
3Y/6M	0,79	0,81
4Y/6M	1,04	1,06
5Y/6M	1,30	1,32
6Y/6M	1,52	1,54
7Y/6M	1,72	1,74
8Y/6M	1,89	1,91
9Y/6M	2,04	2,06
10Y/6M	2,18	2,20
11Y/6M	2,28	2,30
12Y/6M	2,39	2,41
15Y/6M	2,61	2,63
20Y/6M	2,74	2,76
25Y/6M	2,76	2,78
30Y/6M	2,76	2,78
40Y/6M	2,81	2,83
50Y/6M	2,84	2,86

RILEVAZIONI BCE

Dati al 15.10 Var. % Iniz anno

Valute				
Stati Uniti	Usd	1,3493	-0,523	2,27
Giappone	Jpy	132,8900	-0,225	16,97
G. Bretagna	Gbp	0,8463	-0,230	3,71
Svizzera	Chf	1,2361	0,219	2,39
Australia	Aud	1,4167	-1,020	11,45
Brasile	Brl	2,9480	-0,092	9,04
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3975	-0,470	6,38
Croazia	Hrk	7,6188	0,030	0,81
Danimarca	Dkk	7,4588	-0,001	-0,03
Filippine	Php	58,0840	-0,613	7,35
Hong Kong	Hkd	10,6629	-0,523	2,32
India	Inr	83,1440	-0,222	14,59
Indonesia	Idr	14760,6100	-0,352	16,10
Islanda *	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,7860	-0,292	-2,84
Lettonia	Lvl	0,7024	-0,057	0,67
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	4,2928	-0,514	6,40
Messico	Mxn	17,5426	-0,762	2,08

Dati al 15.10 Var. % Iniz anno

Valute				
N. Zelanda	Nzd	1,6120	-0,666	0,47
Norvegia	Nok	8,1180	-0,178	10,47
Polonia	Pln	4,1811	-0,041	2,63
Rep. Ceca	Czk	25,6150	0,215	1,84
Rep. Pop. Cina	Cny	8,2334	-0,599	0,15
Romania	Ron	4,4515	-0,231	0,16
Russia	Rub	43,5645	-0,509	8,02
Singapore	Sgd	1,6770	-0,687	4,09
Sud Corea	Krw	1439,5300	-1,033	2,37
Sudafrica	Zar	13,4201	-0,438	20,12
Svezia	Sek	8,7617	-0,422	2,09
Thailandia	Thb	42,2060	-0,603	4,61
Turchia	Try	2,6828	-0,375	13,91
Ungheria	Huf	295,3200	-0,129	1,03

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290.00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 163,6851 -0,825 -3,35

Cura Rajan per la rupia

di Maximilian Cellino

Un mese fa era la valuta-paria sui mercati internazionali: nessuno voleva saperne di tenerla nei portafogli. Oggi la rupia sembra aver riacquisito lo status di attività di investimento affidabile, grazie soprattutto all'arrivo Raghuram Rajan alla guida della Reserve Bank indiana. Dal 4 settembre, da quando cioè l'ex capo-economista del Fmi, è arrivato al capezzale del «grande malato» indiano, la rupia ha recuperato circa il 10% nei confronti del dollaro Usa, invertendo così una tendenza fortemente negativa che l'aveva portata ai minimi storici. Certo, rimandando il temuto «tapering» la Federal Reserve americana ha dato una bella spinta a tutte le divise dei Paesi emergenti: nello stesso lasso di tempo, tanto per fare qualche esempio, la lira turca ha recuperato il 4%, il rand sudafricano il 3% e il real brasiliano il 7 per cento. Nessuno però ha fatto come la rupia: merito della «mano» di Rajan che, lungi per il momento dall'esercitare poteri taumaturgici sull'economia indiana, ha se non altro avuto il merito di allontanare la pericolosa crisi di sfiducia che attanagliava il Paese al cospetto dei grandi investitori internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA SFIDUCIA DEI GRILLINI? «STRANA L'ANTI-POLITICA FATTA ASSIEME A MUSUMECI»

Crocetta incontra i dg per i fondi dell'Ue «Nemmeno un euro tornerà a Bruxelles»

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione avrà uffici operativi anche a Messina. E' questo l'impegno, tra gli altri, assunto dal presidente, Crocetta, che ieri ha riunito la sua giunta nella città dello Stretto. La sera precedente, a palazzo d'Orléans, invece, Crocetta aveva fatto il punto con tutti i dirigenti generali, autorità di controllo e Audit sulla spesa dei fondi europei 2007-2013. Ha ricevuto da tutti l'assicurazione che il crono-programma stabilito all'inizio dell'estate sarà rispettato e che non scatterà il disimpegno automatico. Insomma, non saranno restituiti quattrini a Bruxelles. Una notizia rassicurante dopo l'allarme scattato in seguito al mancato



ROSARIO CROCETTA

rinnovo del contratto con la "Ernst&Young", la società che dà assistenza tecnica agli uffici regionali nella certificazione della spesa. Contratto che, comunque, dovrebbe essere rinnovato.

Nella mattinata, nel sala degli Specchi del palazzo della Provincia di Messina, il presidente della Regione ha incontrato un centinaio di amministratori comunali che hanno sollecitato soluzioni per la gestione dei rifiuti, specialmente quelli delle isole Eolie, e sul risanamento idro-geologico del territorio che negli anni passati è stato devastato dalle alluvioni. Al presidente della Regione, inoltre, è stato consegnato un documento con cui circa settanta sindaci sollecitano un rinvigorismento dell'attività del governo.

Nel pomeriggio, a palazzo Zanca, dove ha fatto gli onori di casa il sindaco, Renato Accorinti, la giunta ha affrontato i problemi legati all'attraversamento della città dei mezzi pesanti e, quindi, il nuovo accesso alle auto-

strade. Crocetta, come aveva anticipato, si è recato in Procura per denunciare «il furto di 150 ettari di terreni che sono stati rubati alla Regione e che valgono quindici milioni di euro». Il caso era stato portato a galla dal commissario dell'Esa.

Sulla mozione di sfiducia annunciata dal M5S, Crocetta ha detto: «Sinceramente con i grillini non c'è mai stato un idillio, vorrei capire su quali basi loro fanno con Musumeci una mozione di sfiducia. Ma non erano l'anti-politica? La verità è che questo governo ha un'opposizione in Sicilia che non ha mai avuto nessun altro. Mi aspetterei che un governo che fa chiarezza e fa le denunce avesse un sostegno da forze alternative, come dicono di essere i grillini». E riferendosi all'ultimo scandalo che ha investito il mondo della formazione professionale, il governatore ha assicurato: «Gli operatori li salveremo tutti, ma dobbiamo finirli con questi enti mangiasoldi che rubano denaro dei siciliani».

VERTICE CROCETTA-FUNZIONARI. I dati del 30 settembre: lo stato di avanzamento è a quota 69%

Fondi Ue, crescono le somme spese

PALERMO

●●● Aumenta la spesa dei fondi europei e diminuisce concretamente il rischio di perdere parte del miliardo e passa di euro che la Regione dovrebbe impegnare entro l'anno. Ma il tempo stringe e il presidente della Regione, Rosario Crocetta, striglia i dirigenti generali: se necessario, potranno essere anche revocati a enti pubblici e imprese gli interventi che sono bloccati, facendo scorrere le graduatorie e finanziando altre iniziative.

Ne hanno discusso ieri Crocetta e i burocrati in un incontro per verificare lo stato di avanzamen-

to della spesa. In ballo ci sono gli accordi presi con Roma che Crocetta vuole rispettare. Secondo quanto riferito dai dirigenti generali, l'amministrazione regionale starebbe rispettando la tabella di marcia. Il piano per accelerare la spesa prevede una prima verifica a fine ottobre, ma secondo i dati rilevati il 30 settembre i dipartimenti sono già a buon punto: lo stato di avanzamento della spesa è a quota 69%, con un più 11% da agosto a settembre che ha visto i decreti passare da 322 a 475, per un valore complessivo di 828,56 milioni di euro di procedure sbloccate su un miliardo e 351 mi-

lioni.

Il presidente della Regione ha quindi rinnovato ai dirigenti generali la necessità di «adottare ogni utile iniziativa per assicurare il raggiungimento dei target e la necessità di adottare ogni necessario atto per assicurare l'avanzamento delle procedure e della spesa valutando senza esitazione anche la opportunità di revocare tutti quegli interventi bloccati o per i quali i beneficiari, enti, privati o Comuni non concorrano al raggiungimento degli obiettivi di spesa». A chiedere certezze era stato anche Mario Filippello, segretario regionale della

Confederazione degli artigiani. A tal fine il governo, intende sfruttare una delle società partecipate, Sviluppo Italia Sicilia, per fornire assistenza tecnica agli uffici e velocizzare le procedure.

Intanto scatta la corsa ai fondi messi a disposizione dall'Unione europea per il periodo 2014-2020. L'Ance, l'associazione dei costruttori, spiega che «la proposta avanzata a Bruxelles prevede, su un totale di 21,1 miliardi di euro per quegli obiettivi nel settore dell'edilizia, di assegnare 16,1 miliardi alle regioni più svantaggiate». L'Ance sollecita quindi il governo regionale a «collaborare e avviare un per utilizzare al massimo le risorse europee e statali». (RIVE)

RICCARDO VESCOVO



LA LEGGE DI STABILITÀ

BLOCCATO L'INCREMENTO DELL'IVA PER LE COOP SOCIALI. FINANZIATA LA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA

Meno tasse sul lavoro, sanità senza tagli

● Incentivi per chi assume a tempo indeterminato, salta l'aumento delle imposte sulle rendite finanziarie

Nella bozza previsto il blocco dei contratti nel pubblico impiego relativo al triennio 2010-2012 viene esteso fino al 2014. Per i dipendenti pubblici tagli agli straordinari.

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● Non ci saranno tagli alla Sanità, mentre arriveranno in tre anni cinque miliardi e 600 milioni di minori tasse per le imprese e cinque miliardi per i lavoratori, ovvero l'annunciato taglio del cosiddetto cuneo fiscale. A metà del Consiglio dei ministri di ieri sera, il premier Enrico Letta, scende in sala stampa a palazzo Chigi, per smentire le anticipazioni che si erano diffuse sulla legge di Stabilità che il Cdm ha approvato nella notte, e dare cifre e prime norme certe.

Le coperture. Smentiti i tagli alla Sanità, le risorse per il cuneo fiscale e per gli altri interventi arriveranno soprattutto riduzioni di spesa pubblica. Nel dettaglio, 3,5 miliardi di tagli alla spesa dello Stato e 1 miliardo a quella delle Regioni; 3,2 miliardi da dismissioni immobiliari e revisione del trattamento delle perdite di banche; un miliardo e 900 milioni da vari interventi fiscali: 500 milioni dalla revisione degli sconti fiscali e 900 milioni dall'aumento del bollo sulle attività finanziarie.

Il cuneo fiscale. Arriverà una riduzione di tasse per le imprese di 5,6 miliardi con una curva crescente nell'arco del triennio, mentre per i lavoratori «ci sarà una riduzione delle tasse di 5 miliardi di euro». Per ciò che riguarda il 2014, la manovra prevede sgravi fiscali per 3,7 miliardi, e di questi 2,5 miliardi sono per il cuneo fiscale: 1,5 miliardi per detrazioni lavoro su fasce medio basse, 400 milioni per l'Irap sulla quota lavoro, un miliardo per ridurre i contributi alle imprese. La detrazione fiscale per i lavoratori dipendenti dovrebbe essere di 1.600 euro, a scendere fino a cancellare tutto attorno ai 55.000 euro di reddito. Sull'Irap, invece, arriverebbero deduzioni per i nuovi assunti, fi-

no un massimo di 15.000 euro a dipendente.

Incentivi lavoro. Tra gli interventi per le imprese e i lavoratori «c'è anche - ha detto il premier - un incentivo per il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato».

Cooperative sociali. È stato bloccato l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali.

Rendite finanziarie. Salta l'annunciato incremento dell'imposta dal 20% al 22% sulle rendite finanziarie. Rincarare però il bollo sulle comunicazioni sui prodotti finanziari, dal quale si incasseranno 900 milioni.

Ammortizzatori sociali. Gli ammortizzatori in deroga saranno rifinanziati per il 2014 per un importo di 600 milioni, mentre il fondo per la social card è incrementato di 250 milioni di euro per il 2014. La carta acquisti non sarà più riservata solo ai cittadini italiani ma anche agli stranieri in regola con il permesso di soggiorno e ai cittadini comunitari. Previsto anche il rifinanziamento del fondo per le politiche sociali, del fondo per la non autosufficienza, del 5 per mille.

Politica industriale. Nasce una «cabina di regia sulle politiche industriali», in coordinamento con le parti sociali.

Stretta sulle pensioni. Secondo quanto previsto dalla bozza, le pensioni sopra i 3.000 euro mensili non saranno adeguate al costo della vita nel 2014. Inoltre per quelle sopra i 100.000 euro annui ci sarà un contributo per «concorrere al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico». Sarebbe del 5% per la parte eccedente i 100 mila euro fino a 150 mila, del 10% oltre i 150 mila e del 15% oltre i 200 mila.

Statati. Nella bozza previsto il blocco dei contratti nel pubblico impiego relativo al triennio 2010-2012 viene esteso fino al 31 dicembre 2014. Per i dipendenti pubblici arriva poi il taglio del 10% della spesa degli straordinari.

Comuni e Regioni. Arriva per i Comuni l'esclusione del patto di stabilità interno «al fine di consentire agli enti locali nel 2014 e 2015 i pagamenti in

conto capitale». Si tratta di un miliardo nel 2014 e uno sul 2015. Un altro miliardo andrà ai Comuni per potere praticare esenzioni sulla nuova imposta sulla casa. Regioni e enti locali non potranno più ricorrere ai derivati. Tagli per un miliardo, invece, sulle Regioni.

Piccole imprese. Rifinanziamento di 1,6 miliardi per il fondo di garanzia per le piccole imprese.

Editoria. Previsto un fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria con dotazione di 50 milioni per il 2014, 40 milioni per il 2015 e 30 milioni per il 2016.

Election day. Si voterà in un solo giorno (non in due come adesso) con un risparmio per 100 milioni.

Missioni di pace. Il relativo fondo sarebbe incrementato di 900 milioni per il 2014.

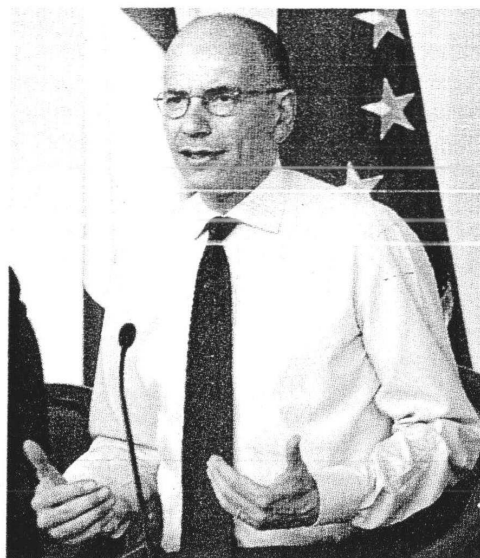
Trise. La nuova Service Tax sulla casa, dal 2014 si chiamerà Trise e assorbirà Imu, Tares e

Tarsu. La pagheranno, in forma ridotta, anche gli inquilini. La quota sui servizi indivisibili (Tasi) vale l'1 per mille. A questa si aggiunge la Tari, la quota che si paga sui rifiuti.

Ecobonus. Arriva un miliardo di sconti fiscali per le ristrutturazioni edilizie e l'eco bonus.

Privatizzazioni. «Entro fine anno - ha annunciato Letta - il governo metterà in campo una serie di privatizzazioni che porteranno la riduzione del debito pubblico per il 2014, 2015, 2016».

Dismissioni. Dalle dismissioni nel 2014 arriveranno 3,2 miliardi. In particolare 200 milioni dal riallineamento del valore delle partecipazioni; 500 milioni dalla vendita di immobili (in tre anni 1,5 miliardi); 2,2 miliardi dalla revisione del trattamento di perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari e 300 milioni da misure per la rivalutazione dei beni delle imprese.



Il premier Enrico Letta

ECONOMIA. Con Soaco

Aeroporto Trattative in corso per Milano

COMISO

●●● Slittano i tempi per l'annuncio delle nuove tratte Comiso - Milano. Le trattative, avviate dalla società di gestione (Soaco) nelle ultime settimane segnano il passo. L'annuncio delle tratte che avrebbero dovuto collegare l'aeroporto Vincenzo Magliocco a Milano, Bologna e ad alcune capitali europee sembrava imminente qualche giorno fa. Poi, i tempi sono slittati.

«Ci sono molte trattative in cantiere - spiega il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo - ma fino ad oggi non c'è ancora nulla di definito. Non abbiamo firmato nessun contratto. Quando avremo messo nero su bianco, lo comunicheremo ufficialmente. Abbiamo molte trattative già avviate e speriamo di poter definire presto alcune tratte».

Dibennardo non lo dice, ma non appare improbabile che a rallentare trattative che qualche giorno fa sembravano già chiuse ci sia stato anche il nuovo clima che si è determinato nel settore aeroportuale a causa della situazione di Alitalia. Tutto sembra aver subito un improvviso stop e alcune trattative già in dirittura d'arrivo si sono bloccate.

Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti stanno lavorando per una tratta Comiso - Milano (con tutta probabilità su Milano, in alternativa su Malpensa o Bergamo Orio al Serio). Nel cantiere ci sono anche le tratte per alcune capitali del Nord ed Est europeo. In moti speravano di avere dei nuovi voli prima di natale.

Una speranza non ancora tramontata, anche se i tempi rischiano di allungarsi fino al 2014. (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO

COMUNE. Nuovo intervento di D'Antona

Contratto di quartiere Disagi per il «blocco»

●●● Ridurre i disagi che derivano dal blocco dei lavori del Contratto di Quartiere a Modica. A porre la questione è il consigliere comunale di Sinistra, Ecologia e Libertà, Vito D'Antona, secondo il quale l'argomento è necessariamente argomento di discussione d'aula. "Da circa due anni il quartiere Treppiedi è interessato dai lavori del cosiddetto "Contratto di quartiere" e gli stessi da qualche mese risultano sospesi per ragioni legate alle risorse finanziarie. Tale sospensione che ha determinato la chiusura al traffico di Vicolo Enrico De Nicola sta determinando una serie di disagi. Disagi che sono aumentati con l'apertura delle scuole. Considerato che la risoluzione delle problematiche connesse allo sblocco dei lavori appare difficilmente risolvibile in tempi brevi, per la qual cosa sarebbe necessario individuare urgentemente soluzioni temporanee che riducano i disagi esistenti per la presenza del cantiere, magari valutando la possibilità, nell'immediato e in attesa della ripresa dei

lavori, di garantire il collegamento rapido e sicuro tra le scuole e corso Sandro Pertini, mediante un accordo con l'impresa per la realizzazione di un percorso guidato con l'ausilio di transenne, garantendo l'incolumità dei passanti". E sulla questione non tarda ad arrivare la risposta dall'Amministrazione comunale che sottolinea: "Tale soluzione (apertura della strada che collega con corso Sandro Pertini) è stata preventivata dall'amministrazione comunale ma non è praticabile in quanto è ancora piena di pericoli. Considerato che c'è un contenzioso aperto, qualora l'amministrazione decidesse di adottare il sistema coatto, si assumerebbe un'arteria incompleta per quella parte non corrispondente al progetto. Ieri mattina c'è stato un incontro tra il dirigente scolastico della Falcone, Concetta Spadaro, l'assessore Lorefica e il rappresentante della polizia locale, per individuare una soluzione alternativa soprattutto per le ore di entrata e uscita a scuola.

(*FERI*)

Il Consiglio dei ministri ha approvato la Legge di stabilità: «vale» 11,5 mld di euro. Nessun taglio alla sanità, «significativa riduzione» del cuneo fiscale

Ecco la manovra: giù le tasse sul lavoro

Un po' di delusione sul fronte delle risorse destinate ai Comuni: stanziato «soltanto» un miliardo

Chiara Scalise
ROMA

Nessun taglio alla sanità, riduzione del cuneo fiscale con 5,6 miliardi in dote alle imprese e 5 miliardi per alleggerire il peso del fisco sui lavoratori: sono queste le misure chiave della legge di Stabilità da 11,5 miliardi di euro che il governo Letta punta ad approvare in serata e che «per la prima volta – scandisce il premier – non comincia con una sforbiciata di tagli e di nuove tasse che servono per Bruxelles».

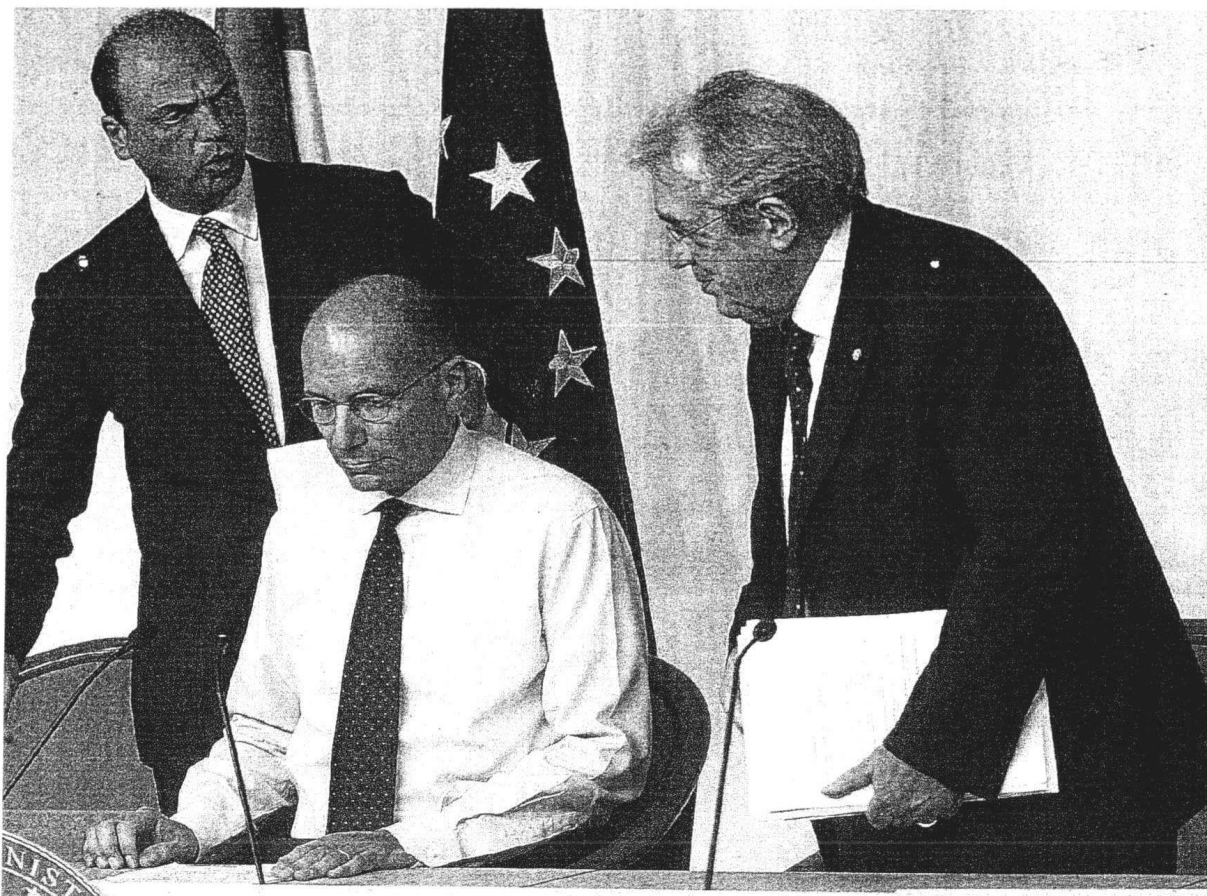
È finito, dicono all'unisono il Presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni scesi in conferenza stampa durante una pausa dei lavori del Cdm per illustrare il pacchetto di misure, il tempo delle «mannaie» e ora l'Italia può tornare a crescere: i conti pubblici sono infatti in ordine, è l'assicurazione che viene ribadita, a tal punto che il prossimo anno il deficit scenderà al 2,5% e la pressione fiscale scenderà di un punto in tre anni arrivando al 43,3%.

Oltre a non aver intaccato la sanità pubblica (cancellando nelle ultime 24 ore i tagli per 2,6 miliardi inizialmente previsti) l'altra novità è la decisione di una Legge di stabilità «in due tempi»: «Abbiamo dovuto correre – ammette il premier facendo riferimento alla crisi di governo appena alle spalle – e ci saranno aggiustamenti che per forza di cose saranno messi a punto in Parlamento».

In particolare a restare aperto è il capitolo sul lavoro: «la «ripartizione» dei 5 miliardi di taglio delle tasse ai lavoratori spetterà infatti alle Camere e alle parti sociali», spiega Letta.

Il primo anno il cuneo vale 2,5 miliardi. Meno di quanto richiesto dalle parti sociali che tuonano immediatamente. Confindustria già prima del Cdm lamenta l'assenza di «segnali forti» o se anche questi non saranno destinati a diventare oggetto di trattativa. Subito dopo la conferenza stampa di Letta la Cgil diffonde una dura nota. «Non convince» e «manca un chiaro segnale di equità» e «per la redistribuzione del reddito».

Ma ancora prima che il provvedimento approdi al Senato, da dove partirà l'iter, si può già immaginare che la discussione riguarderà anche altri nodi come quello delle risorse per i Comuni. Per l'allentamento del patto di stabilità infatti arriva



Il vicepremier Alfano, il premier Letta e il ministro all'Economia Saccomanni durante la conferenza stampa sulla legge di stabilità

solo un miliardo in investimenti contro i due attesi e anche sul fronte della nuova Service tax il finanziamento messo nero su bianco è solo la metà di quello previsto nelle bozze (1 miliardo anche in questo caso). Così come non convincerà tutti la scelta di non incrementare la tassazione delle rendite finanziarie che ancora nelle ultime bozze doveva salire dal 20 al 22%.

Ed è rinvio anche per un altro capitolo, quello dell'Iva. Un tema su cui però il governo si impegna a discutere con il Parlamento nei prossimi mesi, assicura di nuovo il premier che ricorda con orgoglio come d'altro canto il governo si sia concentrato sul finanziamento del sociale a partire dalle cooperative e dal rifinanziamento del 5xmille.

D'altro canto, osserva non senza ironia il presidente del Consiglio: «Molti avrebbero sperato che potessimo stampare moneta», ma non «ne siamo capaci né io né il ministro Saccomanni».

DURE CRITICHE AL GOVERNO ANCHE DA RETE IMPRESE ITALIA

Perplessità di Confindustria, Cgil e Uil «Non viene centrato l'obiettivo dell'equità»

ROMA. Una manovra «che allontana la ripresa», che «non convince» e che non centra l'obiettivo dell'equità. Dalle parti sociali subito una valanga di dure critiche all'impianto della legge di stabilità. Il «no» arriva dalla Confindustria e in generale dal mondo delle imprese ma anche dalla Cgil e dalla Uil. Meno negativo invece il giudizio da parte della Cisl.

La legge di Stabilità «ci allontana dall'obiettivo di dare vigore alla lenta ripresa che si sta delineando», avverte Confindustria. Per l'organizzazione degli industriali serve «subito un segnale forte» ed è «indispensabile che gli interventi siano disegnati in un arco temporale pluriennale e con dimensioni crescenti nel tempo».



Il segretario della Uil Angeletti

Rete Imprese Italia la definisce «un'aspirina». «Dodici miliardi non sono lo shock economico di cui l'Italia ha bisogno per uscire dalla recessione, rilanciare gli investimenti delle imprese e i consumi delle famiglie. Non è l'ora dell'aspirina. Serve almeno il doppio della ci-

fra prevista dal governo», dice Ivan Malavasi, presidente della Cna e di Rete Imprese Italia.

Ma questa manovra non convince neanche il mondo sindacale. A intervenire a caldo sui contenuti appena illustrati dal governo a Palazzo Chigi è la Cgil. «Manca un chiaro segnale di equità e chiare indicazioni in direzione di redistribuzione del reddito», fanno sapere dalla Cgil. Duro anche il giudizio della Uil: nella legge di stabilità «la riduzione delle tasse sul lavoro è una finzione e quindi la ripresa sarà una finzione». È il primo giudizio a caldo della Uil sul provvedimento presentato oggi. «L'unica cosa vera – fanno sapere al sindacato guidato da Luigi Angeletti – sarà il permanere della disoccupazione». «

I PRINCIPALI PROVVEDIMENTI

Dalle misure fiscali agli "incentivi"

ROMA. Ecco in sintesi le misure della Legge di Stabilità:

- **MANOVRA DA 11,5 MLD IN 2014, 26 IN 3 ANNI:** La manovra è all'incirca di 11,5 miliardi nel 2014, 7,5 miliardi nel 2015 e 7,5 miliardi nel 2016.

- **PER IL CUNEO 2,5 MLD IN 2014:** La manovra prevede per il 2014 sgravi fiscali per 3,7 miliardi, di questi 2,5 miliardi sono per il cuneo fiscale. Sarà il Parlamento a decidere come ripartire il beneficio tra i lavoratori.

- **INCENTIVI PER CONTRATTI INDETERMINATI:** Tra gli interventi per le imprese e i lavoratori «c'è anche un incentivo per il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato. Vale 7 milioni.

- **NIENTE TAGLI ALLA SANITÀ:** Saltano i paventati tagli alla sanità per 2,6 miliardi.

- **SALTA TASSA SU RENDITE, AUMENTA IMPOSTA BOLLO:** Salta la tassa sulle rendite finanziarie prevista dalle bozze. Sarebbe passata dal 20% al 22%. Ma 3,8 miliardi arriveranno in tre anni dagli aumenti dell'imposta di bollo.

- **TAGLIO 500 MLN A SCONTI FISCO:** Arriva una prima sforbiciata agli sconti fiscali. Vale 500 milioni entro gennaio prossimo.

- **RIENTRO CAPITALI E BANKITALIA:** Risorse ma ancora non quantificate arrivano dal rientro dei capitali e dalla rivalutazione delle quote di Bankitalia.

- **RIFINANZIATE RISTRUTTURAZIONI:** Arriva 1 miliardo di sconti per le ristrutturazioni edilizie e l'ecobonus.

- **CIG IN DEROGA 600 MLN E**

CARTA ACQUISTI: Gli ammortizzatori in deroga saranno rifinanziati per il 2014 per un importo di 600 milioni. Il Fondo per la social card è incrementato di 250 milioni di euro per il 2014.

- **PENSIONI, STRETTA SU QUELLE RICCHE, TASSA SULLE D'ORO:** Le pensioni più ricche - prevedono le bozze - quelle sopra i 3.000 euro non saranno adeguate al costo della vita nel 2014. Arriva invece una mazzetta per quelle d'oro: sopra i 100.000 euro ci sarà un contributo «con la finalità di concorre-

re al mantenimento dell'equilibrio del sistema pensionistico».

- **NO REVISIONE IVA; GIU' PER COOP SOCIALI:** Non c'è la revisione delle aliquote Iva. Ma viene bloccato l'aumento dell'Iva per le cooperative sociali.

- **GIU' PRESSIONE FISCO:** Limatura per la pressione fiscale che dai calcoli del governo scende nel triennio dal 44% al 43,3%.

- **CON SPENDING 16,1 MLD:** Dalle attività di revisione della spesa arriveranno 16,1 miliardi in 3 anni.

- **DISMISSIONI PER 3,2 MLD; DA IMMOBILI 1,5:** Dalle dismissioni nel 2014 arriveranno 3,2 miliardi. In particolare 200 milioni dal riallineamento del valore delle partecipazioni; 500 milioni dalla vendita di immobili (in tre anni 1,5 miliardi). Nello stesso capitolo 2,2 miliardi della revisione del trattamento di perdite di banche, assicurazioni e altri intermediari e 300 milioni da misure per la rivalutazione dei beni delle imprese.

- **1 MLD A COMUNI PER CALO TRISE:** Si prevede per il 2014 il trasferimento di 1 miliardo ai Comuni per ridurre il prelievo della nuova tassa sulla casa Trise.

- **NON AUTOSUFFICIENTI E 5 PER MILLE:** Per gli interventi di pertinenza del Fondo per le non autosufficienti, incluso il sostegno delle persone affette da sclerosi laterale amiotrofica, è autorizzata la spesa di 250 milioni per il 2014. Rifinanziato anche il fondo per le politiche sociali e il 5 per mille.

- **SALE INCENTIVO ACE E FON-**

DOPMI: Si incentiva la patrimonializzazione delle imprese che diventano più affidabili per le banche. Cioè sale l'incentivo Ace. Rivalutazione per i beni d'impresa. Rifinanziamento di 1,6 miliardi per il fondo di garanzia per le piccole imprese.

- **ARRIVA LA TRISE:** Cambiano le tasse locali sulla casa. La nuova Service Tax, che scatta dal 2014, si chiamerà Trise e assorbirà Imu, Tares e Tarsu. Non il tributo provinciale ambientale.

- **NORMA PRO ECCELLENZE ITALIA:** Arriverà anche un supporto all'eccellenza italiana. ◀